

Linee guida per l'interazione con persone con handicap



Linee guida stilate dal Comitato Paralimpico Internazionale, tradotte in tedesco e rielaborate da Annette Schwindt (download: <http://www.schwindt-pr.com/Wissenswertes.pdf>) nonché integrate con consigli specifici di PluSport

Illustrazione di Phil Hubbe (come completamento della brochure «Relazioni - limiti - abusi» di PluSport)

Quando si parla, si intervista o si socializza con una persona con handicap ci sono alcune linee guida generali da tenere a mente:

A definire la persona non sono le sue capacità fisiche, ma la sua personalità, il suo pensiero, i suoi sentimenti e le sue azioni. Definite i vostri interlocutori in base a questi criteri e non alle sue limitazioni. Questo perché ognuno di noi ha dei limiti, anche chi non ha un handicap. L'unica differenza è che nel caso delle persone con handicap, una limitazione particolare è immediatamente visibile. Questo può essere per voi insolito, anche se non bisogna fare automaticamente del vostro interlocutore una persona da compatire.

Tendete la mano per il saluto, anche se la persona di fronte a voi non ha mani o braccia, ha una protesi o ha solo un controllo limitato del suo braccio o della sua mano. Il vostro interlocutore vi mostrerà cosa fare.

Evitate di prestare aiuto non richiesto. Il vostro interlocutore vi avvertirà se ha bisogno d'aiuto. Aspettate quindi istruzioni concrete, perché ciò che a prima vista può sembrarvi corretto, potrebbe non essere necessariamente l'aiuto giusto per la persona. Esistono, ad esempio, precise tecniche che vi semplificano il superamento di gradini con una carrozzella e che riducono il pericolo di caduta al vostro interlocutore. Se non ricevete indicazioni, chiedetele. È assolutamente normale.

Non trattate il vostro interlocutore con eccessiva prudenza a causa del suo handicap. Davanti a voi avete una persona e non un bicchiere di cristallo. Parlate con il vostro interlocutore come con chiunque altro.

Non c'è nessun motivo di compatirlo. Le persone con handicap non si definiscono automaticamente per le loro limitazioni, loro non sono per forza infelici o malate.

Parlate direttamente con il vostro interlocutore e non con il suo accompagnatore o interprete.

Parlate normalmente. Una limitazione fisica del vostro interlocutore non presenta per forza una sordità o un deficit cognitivo. Per cui è inutile articolare eccessivamente o parlare alzando eccessivamente il tono della voce.

Non è necessario evitare parole presumibilmente in contrapposizione con l'andicap. Quindi, potete chiedere ad una persona in carrozzina «come procede» o dire a una persona con deficit visivo «ci vediamo presto».

Mettete in primo piano la persona, non le sue limitazioni fisiche. Dichiarate subito la ragione per cui siete venuti a incontrarla. Potete sempre menzionare l'andicap di questa persona (in alcuni casi è già implicito, ad esempio, in un reportage su un atleta durante le Paralimpiadi), prima di continuare con il tema centrale. Inoltre, esistono sempre altre qualità diverse dalle limitazioni fisiche. Una donna sorda, ad esempio, può essere anche madre, pittrice e abitante di Amburgo, mentre un giocatore di basket in carrozzina può essere anche impiegato amministrativo, appassionato di vino e abitante di Colonia. Questa è la ragione per cui è inutile fare continuamente riferimento all'andicap.

Non dite «nonostante l'andicap»: quando raccontate una prestazione eseguita da una persona con handicap, non presentatela come straordinaria o addirittura commovente; equivarrebbe a presupporre che, sebbene non sia realmente in grado, questa persona ce l'ha fatta «comunque».

Determinati tipi di handicap causano problemi di espressione verbale, ad esempio le paralisi spastiche o la sordità.

Siate pazienti nei confronti dell'interlocutore, se ha bisogno di più tempo per formulare le risposte. Ciò dipende solo dalle limitazioni fisiche e non significa che la persona sia per questo limitata anche nelle sue capacità intellettive.

Evitate termini e formulazioni come...

«tragico», «spaventoso», ecc. Una persona con handicap può vivere in modo assolutamente felice «soffre di» anche se la persona ha un handicap, non significa che soffre «destino». Meglio: «storia della sua vita» o «biografia»
«andicappato». Meglio: «persona con handicap»
«il paraplegico», «il cieco» ecc. Meglio: «lo sportivo paraplegico»
«in buona salute, normodotato» come contrario di «disabile». Meglio: «non disabile»

Consigli e suggerimenti in caso di conflitti

In linea di massima, in caso di problemi o conflitti dove sono coinvolte una o più persone con handicap, tutti dovrebbero essere trattati allo stesso modo, tenendo in considerazione le linee guida sopra illustrate.

Considerate i seguenti punti:

- Prendete sul serio la persona, dimostrate comprensione, mantenetevi calmi e pazienti
- Ascoltate attivamente e comunicate con la persona in modo chiaro e diretto
- Create un clima tranquillo, allontanate curiosi o eventuale pubblico
- Se presente, non dividete la persona dal suo accompagnatore/assistente
- In casi gravi, interpellate per prima cosa il personale sanitario o medico
- Le situazioni che degenerano sono spesso dovute da un sovradosaggio o da un problema medico.